Anno XL. Lunedì-Martedì 28-29 Marzo 1887 N. 72.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il Rapporto del Generale Genè

Roma 27 marzo.

Il ministero comunica il seguente rapporto del comandante superiore delle Reali truppe in Africa al ministero degli affari esteri:

Massaua 11 (*Ricevuto il 27*).

Signor Ministro

Coi miei telegrammi 9 e 11 corr. informai succintamente vostra eccellenza dell'arrivo in Massaua del sig. maggiore Piano del messaggio di cui era latore e della decisione da me presa in proposito. Accludo la traduzione della lettera 6 cor. di ras Alula portatami dal maggior Piano (allegato 1) e copia della mia risposta che, per lo stesso mezzo, mando questa sera al capo abissino (allegato 2).

Questi nella sua missiva dopo avere nuovamente accennato al barambaras Kafel-el Hamed Kantibay chiede la consegna di otto assaortini seguaci di Etmanò che lo avrebbero abbandonato dopo essere stati colle sue truppe a Dogali e i fucili del negoziante Vogt.

Nella sua lettera Ras Alula non fa cenno alcuno della liberazione dei nostri prigionieri. Però il maggiore Piano confermò ripetutamente quanto scrisse Savoiraux che il Ras giurò, per la morte di Giovanni, che la formula più sacra del giuramento in Abissinia, che se noi concedevamo quanto chiedeva egli li avrebbe lasciati in libertà. E la stessa assicurazione viene data come già accennai, in un biglietto del conte Salimbeni e Savoiraux portatomi da Piano di cui unisco copia (allegato 3) e nel quale è notevole la frase: come vede hanno paura e fanno i prepotenti, ma così Savoiroux come gli altri vedono ormai solo le cose dal punto di vista secondo ecc. » Secondo l'accordo fatto dai prigionieri del quale schema unisco copia (allegato 4). In realtà poi Ras Alula scrisse in modo assai differente, e assai meno esplicito per il Barambaras Kafel cui accenna soltanto quasi con disprezzo e non parla di accettazione di trattati per parte nostra, ma soltanto della pacificazione tra abissini e turchi fatta per intervento degli inglesi. Ed in ciò la lettera del Ras è per noi migliore che non lo schema concordato coi prigionieri. Ma per contro nello scritto di Alula non si trova il benchè minimo cenno di liberazione dei prigionieri ed alla pace si fa solo una leggerissima allusione dicendo essere preferibile l'amicizia con lui che con pastori di buoi nella qual frase non manca una buona dose di orgoglio e di impertinenza.

Il maggiore Piano mi riferì che Savoiroux giunto ad Asmara giovedì 3 corr., passando davanti alla sua tenda, gli disse che le loro speranze di liberazione erano aumentate per le concessioni che io mi mostravo disposto a fare.

Il Ras chiese che sei guardiani di bufali e di buoi - che io avevo concesso che il console di Francia facesse ritornare in Abissinia con Savoiroux - fossero stati messi in Massaua ai ferri. Sulla risposta che noi siamo usi a commettere tali barbarie, soggiuse che per lui sarebbe stato indifferente se anche li avevissimo fatti uccidere. I capi si dimostrarono lieti delle concessioni che io era disposto a fare ed il Ras stesso pareva in buone disposizioni avendo quasi deciso di mettere in libertà il figlio del maggiore Piano. Ma poi in seguito ad avergli il soldato, che accompagnava Sovoiroux, detto che l'avevano fatto partire da Massaua di notte perchè non vedesse le tende del Barambaras Kafel, il Ras manifestò la sua credenza che questi non fosse partito, ma si trovasse nascosto in città. Piano conferma pure quanto scrisse Savoiroux circa il rifiuto dei prigionieri di venire qualcuno di essi a Massaua per la questione se Barambaras Kafel qui stava ancora o no, e la specie di compromesso cui poscia addivennero col Ras, e che questo mantenne solo imperfettamente.

Il maggiore Piano mi riferì pure che il 25 febbraio ultimo, Ras Alula in presenza di Savoiroux, Salimbeni e di tutti i capi disse che il Negus disapprovava la sua condotta e che desidera la pace a qualunque costo e che il Ras suggiunse pure essere venuto a Saati in un momento di collera e che anch'esso desiderava la pace. Per quanto mi riesca penoso il dover cedere alle pretese del capo abissino, nullameno mi decisi a questo passo nella lusinga di poter infine togliere dalla triste posizione in cui si trovano i nostri connazionali e non vedendo d'altronde altro mezzo per conseguire tale scopo; fui spinto anche a ciò dal fatto che Salimbeni e gli altri si sono compromessi troppo, diedero l'arrivo dei fucili e degli assaortini per così sicuro che già era stato inteso che nel mattino di domani (12) fra Ailet e Saati si sarebbe trovata la scorta abissina per sostituire la nostra che avrebbe accompagnato Piano. Scrissi però al Ras che doveva liberare Salimbeni, i suoi compagni ed i suoi servi e che se non li liberava la pace fra noi non sarebbe fatta.

Questa sera parte il maggiore Piano per Asmara e con lui si accompagna il sig. Vogt che porta 800 fucili ad avancarica al ras, al quale deve consegnare eziandio cinque degli assaortini chiestimi. Una scorta di basci bouzuk accompagna tutta questa carovana sino ad Ailet dove troverà la scorta abissina.

Io mi auguro che il maggiore Piano e i suoi compagni non si siano illusi nelle loro assicurazioni di ottenere la libertà col sacrifizio che ora siamo costretti a fare, ma temo ognora che non tanto facilmente il ras voglia privarsi di ostaggi sulla cui detenzione esso fa certamente grande assegnamento.

Si potè sapere dai due soldati che accompagnarono il maggiore Piano, come sia opinione in Abissinia che il ras voglia largamente sfruttare i nostri connazionali prigionieri per ottenere la pace, regali, armi e munizioni da guerra.

Gradisca ecc.

Il maggior generale Genè

Allegato I.

Ras Alula al generale Genè.

Asmara 6 marzo 1887

Kafel voi lo conoscete. Io non dico che esso mi sia utile in qualche cosa, ma egli saccheggia i negozianti. Anche Kantiba-Hamet di cui prima vi aveva mandato. Gli otto assaortini questi tutti saccheggiano i negozianti e rovinano i poveri. Legate e mandatemi. Che la nostra pace sia fatta, come prima gli inglesi ci avevano pacificato coi turchi. Invece dell'amicizia coi pastori dei bovi meglio per voi di essere amici meco. Si faccia che venga da me il sig. Vogt assieme alle mie armi che vi sono.

Allegato II.

Il generale Genè a Ras Alula

Massaua 11 marzo 1887

Ho ricevuto la vostra lettera scritta il 28 Iekatez. E Piano mi ha detto le vostre parole a voce. Vi mando quello che avete chiesto. Ora liberate e mandatemi il conte Salimbeni, i suoi compagni e i suoi servi a seconda della promessa che avete fatta. Se non liberate e non li mandate da me, sappiate che la pace non è fatta.

Allegato III.

Il conte Savoiroux al generale Genè

(Senza data) ricevuta li 8 marzo 1887.

Al mio ritorno il Ras voleva nuovamente inviarmi a Massaua a chiedere il Kafel che non credeva fosse fuggito. Allora ci siamo piantati dicendo che vedevamo che lei era ben disposto a far bene la pace che chi voleva ad ogni costo la guerra era il Ras e che non si sarebbe mai portata quella lettera che avrebbe certo fatto succedere dei guai non potendo lei ricevere simile insulto, senza reagire; che del resto lo pregavamo di farci uccidere presto poichè era troppo crudele di morire di stenti e di fame. Questa cosa impressionò molto i capi che hanno una gran paura di fare la guerra e lo stesso Ras che teme che Menelik si unica a noi. M'inventò che Menelik nell'Harrar aveva ucciso 1500 europei e presi 3 cannoni. Io volevo rispondergli che sapevo che invece aveva salvati tutti gli europei, vari italiani, Sacconi, ecc. Ci mandò quattro volte suo fratello il Chantibai-Chiefà per deciderci a portare la lettera.

Noi abbiamo tenuto duro. Ed oggi dopo quattro giorni abbiamo ceduto, ma al solo patto che Salimbeni farebbe la lettera e che il Ras la farebbe tradurre. E così acconsentì. Come vede hanno paura e fanno i prepotenti, hanno più paura loro di ucciderci che noi di morire. Egli ha giurato che se il Piano torna coi fucili, Etmanò e gli assaortini, che ora tirò fuori al posto di Kafel, ci lascierebbe liberi. Generale, la prego di cedere e vedrà che siamo liberi. La lettera di Stefano e del console francese fecero molta impressione al Ras. In altro momento la consiglierei a tener duro, ma ora la salute di Salimbeni mi dà troppo da pensare e credo che un ritardo prolungato non arriverebbe a salvarci da una grande disgrazia.

Colla più profonda stima

Savoiroux.

Allegato IV.

Schema di lettera di Ras Alula al generale Genè (annesso alla lettera del conte Savoiroux).

Arrivi al generale Carlo Genè.

Come state? Io grazie a Dio sto bene. Il sig. Salimbeni è ammalato. Torno a mandare il sig. Savoiroux.

Mi dispiace di sentire che il Barambaras Kafel è scappato poichè mi premeva molto di averlo in mano perchè è il peggior nemico di Re Giovanni, Intanto vi prego di farlo cercare e se viene nel vostro territorio fatelo legare e mandatemelo come dice il trattato inglese che avete accettato. Anche gli assaortini che sono fuggiti presso il Naib Abet Alkerim coi miei fucili Sneider vi prego di farli arrestare e di mandarli con Etmanò. Vi prego anche di mandarmi i miei fucili facendo scortare la carovana fino a Saati dai Bascibozuk dove farò trovare i soldati del Barambaras Tessamà.

Appena avrò ricevuto Etmanò, gli assaortini ed i fucili *Joannes Mut* (Muoia Giovanni!) vi manderò i cinque italiani prigionieri. Però se sento che il Barambaras Kafel è a Massaua o ai vostri paesi ne tratterrò uno per garanzia, dopo tratteremo per fare un'amicizia durevole e aprire il commercio agli italiani. *(A. S.*

Alchimia Parlamentare

Il Governo parlamentare si regge sulla base dei partiti; questi devono essere due, il partito che tiene il Governo e l'Opposizione: quello agisce, questa ne sindaca la condotta ed è pronta a succedergli il giorno in cui ha compiuto il suo programma o non gode più la fiducia del paese.

Cosa accade invece ora? Il capo del Ministero, l'on. Depretis, che è anche il capo della maggioranza, si era rivolto per rafforzarla all'opposizione di Destra, tentando Rudinì, Codronchi, Luzzatti ecc.

Non essendo riuscito a Destra, si è volto a Sinistra ed ha accarezzato Crispi, per tornare poi di nuovo a Saracco, Rudinì, ecc.

Non essendo riuscito ancora si ripresenta alla Camera e le chiede un voto di fiducia per il Ministero immutato; e la Camera gli dà il voto, riaffermando la maggioranza antica, benchè scemata di numero, ma pur sempre più numerosa di tutte le Opposizioni coalizzate.

E Depretis torna a tentare la ricomposizione a Destra e poi a sinistra, e l'alternarsi dei due partiti diventa così in pratica una bubbola buona per contare ai bambini invece della ninna nanna.

Secondo ciò che da più giorni narrano i giornali di Roma, corrono e sono accolte colà le notizie più disparate e contradditorie.

Chi dice che il Ministero è già fatto, chi dice che non è fatto nulla; l'*Italie* assicura che il Ministero sarebbe presieduto da Depretis senza portafoglio, Crispi avrebbe gli interni, Zanardelli i sigilli.

E il paese, che vedrebbe così riuniti quelli che ieri ancora si straziavano e si infamavano, che si dichiaravano agli antipodi sulle questioni di principio, che cosa dovrà concludere?

Non ne inferirà forse che i principii sono un pretesto per guadagnare il potere, che tutto si riduce a una questione di persone e che il giuoco dei partiti alternantisi al potere è un giuoco per davvero e null'altro?

Non ne inferirà forse che il Governo parlamentare invece di essere il governo della maggioranza è quello degli intrighi, dell'alchimia parlamentare?

Badino quei nostri omenoni, che hanno prodotta questa bella situazione, all'effetto che essa produce nel paese; il quale ha ben altro da fare che di interpretare le loro sibilline dichiarazioni, di seguirli nelle astruse speculazioni d'una politica della quale non si può vedere nè l'ispirazione nè lo scopo.

Noi non siamo punto partigiani, anzi ormai siamo così disgustati di tutti i partiti che davvero poco ci cale che essi si demoliscano l'un l'altro nella stima del paese, mostrandosi piuttosto una cricca di persone che una forma organica del governo del paese, tenuta insieme da elevati scopi d'interesse publico.

Ma quello che ci cruccia, quello che ci addolora, gli è che lo spettacolo offerto da questa alchimia parlamentare, scema la fiducia del paese nelle istituzioni liberali mina il fondamento stesso d'ogni libero reggimento; poichè qui non si tratta neanche di Monarchia o di Repubblica; che se la lealtà del sistema rappresentativo può essere francheggiata, come lo è in Italia, dal senno del Re nella Monarchia, essa non si può reggere che per virtù propria in una Repubblica, dove la libertà, come scrisse Montesquieu, ha mi-

nor difesa e sicurezza, non avendo altro appoggio che la virtù dei cittadini.

In Italia la virtù del popolo non è dubbia; ma non appare davvero molta quella dei suoi rappresentanti.

IL CORDONE

Enfin! Fra due giorni, cioè il 30 corrente, saremo allacciati. La ditta Pirelli ha mantenuto, a quanto pare i suoi obblighi. Le nostre baie non vivranno più nell'isolamento. Quanto alla penisola, essa avrà finalmente queste benedette comunicazioni.

Tant'è. Tranne i casi, non certo infrequenti, d'interruzione, un dispaccio da Napoli a Massaua e viceversa ci metterà due ore o poco più. La tariffa, come sapete, è fissata a 4,05 per ogni parola: il che dimostra ormai che in Africa la parola è d'oro e il silenzio d'argento.

Era tempo! Questo cordone umbilicale... *pardon*, sottomarino, era un bisogno ultra urgente. Pagare senza sapere, era il nostro supplizio quotidiano. Adesso il telegrafare diventa un diritto come un altro.

Del resto, niente di più abusivo e di meno serio. I concittadini di Volta erano obbligati a sopprimere mentalmente la pila. La scintilla non esisteva per l'Italia, culla del pantelegrafo Caselli.

Cinque giorni per un dispaccio e quattordici per una lettera, ecco la nostra situazione coloniale in pieno regno dell'elettricità. Il governo, per spirito di economia, negava ai sistemi Morse e Hughes ogni giurisdizione sull'Africa.

Ci volle il caos, il buio pesto, l'equivoco, la crisi, che dura tuttavia, per convertire il ministero all'elettricità d'induzione e per spingerlo alla spesa rovinosa di 300,000 lire. Senza Dogali niente telegrafo; senza Genè, niente Pirelli.

Poichè è inutile illudersi e più inutile illudere. Tutto ciò che è accaduto, in Italia se non in Africa, è accaduto per colpa di questo cordone che non esisteva. Se quella gloriosa Dogali è stata presa per un disastro irreparabile; se il general Genè non ha osato spendere troppo per spiegarsi abbastanza: se gli onor. Ricotti e Robilant non hanno capito i suoi dispacci economici; se il ministero ha dovuto dimettersi per ripresentarsi; se la Camera è prorogata senza essere chiusa; se abbiamo una crisi perpetua e un provvisorio permanente — tutto questo cumulo di *qui pro quo*, di bizantinismi, di paradossi, è opera di una assenza... l'assenza di un cordone.

Il *câble* del mar Rosso ci avrebbe risparmiato i malintesi, i disinganni, i *lapsus*, le bestemmie, i patemi, i sopracapi, i guai che hanno contrassegnato questi due mesi di esagerazioni patriottiche. Sarebbe bastato un dispaccio di venti parole al giorno (81 lire) per dare un'idea della situazione, e impedire le amenità che sapete.

Oggi, finalmente il cordone c'è.

Il governo, però, dovrebbe prendere le sue brave precauzioni. Visto che i nostri generali sono portati alla taciturnità, forse per meglio somigliare al maresciallo Moltke, bisogna premunirsi. Il ministro della guerra non ha che da seguire un nostro consiglio: glielo cediamo per nulla, mentre vale di più.

Obblighi egli il comandante di Africa a telegrafare ogni beato giorno un *minimum* di cento parole, ci siano notizie o no. Sarebbe una spesa quotidiana di 405 lirette: spesa non assolutamente insopportabile da una grande potenza e da un più grande bilancio. Ma pensateci, benedette quelle 405 lire: esse sarebbero destinate, evidentemente, ad evitare ogni sorta di granchi, con interpellanze, appelli nominali, dimissioni, ripresentazioni, proroghe e rimpasti analoghi.

Altrimenti, se si lasciano tacere quei generali sordo muti, che vogliono risparmiare i denari dello Stato ad ogni costo, anche a quello di un cambiamento superfluo di governo, essi sarebbero capacissimi di inutilizzare il cordone Pirelli. E, allora, si avrebbe probabilmente un'altra crisi più eterna e più sottomarina.

Nè basta ancora. Tutti gli analfabeti d'Italia sono convinti che i nostri generali più dotti non sanno nè il francese, nè l'italiano, ma tutt'al più il *volapük*. Ora, è evidente che conviene risparmiar loro l'imbarazzo penoso di estendere un dispaccio quasi intelligibile.

Non si potrebbe forse delegare *ad hoc* un *ad latus* telegrafico del generale Saletta?

È certo che, con questo sistema, si eviterebbero parecchie controversie grammaticali, e non ci sarebbero più tante polemiche etimologiche. Nei dispacci cesserebbero le preziosità stilistiche sul genere di quella: *L'intera spedizione Salimbeni, tranne*, ecc. E nessun giornalista oserebbe più pigliare *voleurs* per *valeurs*.... o *blagueurs*.

Come si vede, non basta possedere un telegrafo subacqueo: bisogna sopratutto sapersene servire con intelligenza. Non basta che la fune ci sia: occorre che essa funzioni un po' meglio di quando non esisteva. Il segreto sta nel costringere i nostri generali di servirsene loro malgrado.

La consegna, o signori, dev'essere di telegrafare. Ed è soltanto a furia di dispacci coatti che il cordone Pirelli potrà diventare la migliore delle nostre istituzioni.

A. Colautti

Le ultime notizie da Massaua

— Il Ministro degli esteri ha ricevuto il seguente telegramma datato da Suakim 26 ore 1,40 pom.

Massaua 23.

Giovedì Ras Alula lasciò Asmara con una piccola scorta diretto a quanto sembra per Mechalle chiamato dal Negus.

Savoiroux è sempre prigioniero. Le condizioni poste alla sua liberazione comprendevano la consegna di un'altra partita d'armi sequestrate a Massaua. Esse furono rifiutate prima che giungesse il telegramma del 20 di Vostra Eccellenza. Le conseguenze del rifiuto sono ancora sconosciute.

Le comunicazioni per liberare i prigionieri non ebbero punto la portata di negoziati di pace.

Sono giunti il *Cavour* ed il *Bisagno* della N. G. I.

Firmato: *Genè.*

La *Riforma*, giuntaci oggi, pubblica una lettera datata dal 10 marzo da Massaua.

La lettera racconta che fu arrestata la persona che mandò avvertire Ras Alula della partenza della colonna De Cristoforis da Monkullo per Saati, ma che questa persona non è stata subito fucilata come dovevasi fare.

Ai nostri avamposti furono poi arrestati sei abissini.

Quattro di loro si sono dichiarati soldati di Ras Alula e combattenti a Dogali; gli altri due erano venuti per ammazzare il capo dei nostri basci-buzuck.

Finora non si prese alcuna misura contro di essi.

Continua l'andirivieni degli spioni abissini.

La lettera conferma che le suore francesi si rifiutarono di curare i feriti italiani.

Monkullo è stato fortificato; ma non sono ancora perfettamente assicurate le comunicazioni.

La lettera dice poi essere certo che Genè si è limitato ad eseguire gli ordini ricevuti; conferma che Genè aveva chiesto a tempo dei rinforzi, i quali se a tempo fossero stati mandati avrebbero evitato il disastro di Dogali.

Le rioccupazioni di Saati e Uaà non sarebbero ora consigliabili; è giocoforza rimandarle all'autunno o non farle più e tornacene a casa.»

La *Riforma* commentando questa lettera ritiene ch'essa confermi l'induzione già fatta, che cioè gli assaortini non siano stati consegnati.

UN OPUSCOLO

Fu pubblicato un opuscolo parlamentare intitolato: *la Camera e il ministero*. L'opuscolo caldeggia un ministero di coalizione.

L'autore dice che qualora fosse necessario — ed egli lo ritiene assolutamente — il nuovo ministero dovrebbe avere per presidente l'on. Depretis.

L'opuscolo dice che importa far presto e sopratutto risolvere la questione africana.

L'opuscolo è stato ispirato dai dissidenti di destra.

DEDICATA
all'on Bonfadini, Bonghi, Codronchi e C.

Ci assicurano — scrive il *Caffè* — che l'on. Zanardelli, come condizione essenziale per la sua entrata in un gabinetto, abbia dichiarato che vuole approvata al più presto la legge comunale e provinciale colla esclusione della base del censo.

Tutti gli elettori politici saranno anche elettori amministrativi.

INFORMAZIONI

La Commissione per le modificazioni al Codice di commercio ha tenuto due sedute sotto la presidenza di Auriti. Discusse e approvò alcune modificazioni relative ai fallimenti. Nelle prossime sedute si discuterà sulle Società d'assicurazione.

Avendo il conte Annoni date le dimissioni da presidente della Cassa di risparmio di Milano, il ministro Grimaldi gli ha inviata una lettera, invitandolo a ritirarle. La lettera è così soddisfacente per il conte Annoni che si crede che infatti le ritirerà.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha aperto un concorso a 25 cattedre di Licei, quattro professori per ognuna delle seguenti materie: italiano, latino e greco, storia e geografia, fisica e chimica, matematica e storia naturale.

Lo stesso Ministero dell'istruzione ha disposto che le facilitazioni pei viaggi in ferrovia, accordati agli studenti degli Istituti superiori, siano applicati a datar dal primo del prossimo aprile.

Il Ministero delle Finanze ha dato precise disposizioni alle dogane di confine, affinchè abbiano a respingere le spedizioni di armi, che si vorrebbero introdurre nel Regno, senza l'autorizzazione dell'Autorità pubblica.

Il Governo francese ha comunicato ufficialmente al Ministero degli esteri l'invito di prender parte all'esposizione internazionale di Parigi.

Si ritiene come indizio contrario alla annunziata combinazione Crispi-Depretis-Zanardelli, l'andata dell'onorevole Crispi a Napoli senza fermarsi a Roma.

Il *Popolo Romano* biasima il laconismo del generale Genè.

L'*Opinione* smentisce che le dimissioni del Keudell siano causate dall'essere egli stato escluso dai negoziati per il trattato d'alleanza.

ALLA RINFUSA

Fu arrestato alla stazione ferroviaria di Nocera un individuo che viaggiava abusivamente col libretto e la medaglia di deputato.

Venne constatato che il libretto apparteneva al barone Andrea Guglielmini, avvocato, deputato del collegio di Salerno terzo.

Si dice che l'individuo arrestato è il servitore del Guglielmini.

Altri dicono che il libretto non sia del Guglielmini ma d'un altro deputato, che sarebbe anche duca.

Il triplice assassinio. — Le prove contro Franzini diventano gravi.

Il pacco assicurato ricevuto da Parigi e che gli era stato veduto dal cocchiere che lo scorrazzò per Marsiglia fu rinvenuto nella fossa di una latrina pubblica di Lergchamps ove era stato visto entrare il Pranzini.

Quel pacco conteneva parecchi gioielli aventi appartenuto alla Regnault.

Quando ciò venne detto al Pranzini in presenza al guardiano delle latrine che lo riconobbe egli impallidì ma negò recisamente d'essere entrato nel gabinetto di decenza.

Il Pranzini giunse sabbato a Parigi.

Il Duca Ernesto Augusto di Cumberland, figlio del defunto Giorgio V re dell'Hannover, e sua moglie duchessa Thyra, figlia del re di Danimarca, manifestarono segni di pazzia.

Il duca che conta appena 43 anni e la duchessa 33, hanno cinque figli.

Un'infornata di santi.

I giornali di Roma informano che la Congregazione dei riti si è pronunziata in favore della canonizzazione dei martiri inglesi della fine del decimoquinto e decimosesto secolo.

Il Papa ha confermato questa decisione ed ha dichiarato che in occasione del suo giubileo accrescerà di 261 il numero dei santi del paradiso!!

Cadaveri preziosi.

Ai pirati giapponesi uccisi al Tonckino, si fece ultimamente l'autopsia, e si scoprì una cosa preziosa ed affatto impreveduta.

Questi pirati hanno l'abitudine di nascondere il denaro e le pietre preziose, cucendole sotto la pelle delle loro coscie.

Si sono trovati una ventina di questi cadaveri preziosi.

Una levatrice nichilista.

Si ha da Pietroburgo che hanno scoperto il quartiere dei rivoluzionari.

E' a Pargolow, a 12 chilometri da Pietroburgo, sulla linea di Finlandia.

Come proprietaria dell'abitazione figura una levatrice.

Essa, colla sua famiglia e tutti gli apparati esplosivi trovati in casa, fu trasportata sotto scorta di gendarmi a Pietroburgo.

Un sergente in galera.

L'altro ieri, nel quartiere del distretto militare di Palermo, fu degradato il sergente Ernesto Falangola, condannato ai lavori forzati a vita, per avere ucciso, tempo fa, un furriere.

Si crede perduta la nave italiana *Luciano Serra*, con tutto il suo equipaggio composto di dodici individui.

Questa nave lasciò Cardenos (Cuba) il 24 gennaio, carica di zucchero. Ne è proprietario il napoletano Cacace.

Si ha da Pietroburgo che una banda di nichilisti riuscì a penetrare nell'ufficio postale d'Astrakan, per un passaggio sotterraneo, e vi rubò delle lettere contenenti 200,000 rubli.

A Spinazzola (Bari) certa Giovannina Castrovillar, bellissima giovane di diciott'anni, sorpresa da suo marito, con l'amante, si voltò come una belva contro il marito e con un colpo di pugnale lo rese esanime.

Quindi baldanzosa ed ilare si presentò alla giustizia.

Nella scorsa settimana le guardie di finanza del solo circolo di Como sequestrarono in diverse riprese, 16 colli di tabacco lavorato in sigari avana e spagnolette del complessivo peso di circa 400 chilogrammi.

CRONACA

Consiglio Comunale — Presiede l'Assessore anziano cot. Scipione Mayr. Sono presenti i Consiglieri:

Turbiglio, Delliliera, Melli, Ruffoni, Baldassari, Finzi, Venturini, Luppis, Novi, Pasetti, Bonetti, Brondi, Magnoni, Galavotti, Trotti, Giglioli R., Ghedini, Roveroni, Avogli, Giglioli E., Martinelli, Massari, Pirani, Borsari, Righini E., Mayr S., Vassalli, Giustiniani, Masi, Buosi G., Ferraresi, Mantovani V., Penazzi, Cavalieri, Borsatti, Ravenna L., Caroli.

— Su proposta Buosi L. ed Avogli A., il Consiglio delibera di rivolgere uffici agli Assessori dimissionari Duca Massari ed avv. Borsari perchè vogliano recedere dalle date rinuncie e di rimettere ad una successiva tornata la nomina di due altri

Assessori, l' uno effettivo, l' altro supplente, mancanti a completare la Giunta.

Al conte Fausto Prosperi si fanno uffici perchè receda dalle dimissioni dalla carica di Consigliere; e data lettura della lettera di rinuncia dell' ing. Righini Francesco, pure da consigliere, della risposta della Giunta e della replica del sopradetto ingegner F. Righini, il Consiglio su proposta Roveroni, appoggiata da Giustiniani e da Turbiglio ed accolta all' unanimità, incarica la Giunta di far conoscere al Righini che è voto dell' assemblea che un malinteso, od un diverso parere, in una speciale questione, non debba privare il Consiglio della cooperazione di lui nell' azienda comunale.

— In sostituzione del conte Revedin rinunciatario viene eletto il sig. Pio Finzi a revisore del conto consuntivo 1886.

— Sono riconfermati a membri del Consiglio Scolastico Provinciale, in rappresentanza del Comune di Ferrara, l' avv. cav. Cesare Monti ed il prof. ing. Tomaso Baruffaldi.

— A senso delle disposizioni governative vigenti sono confermate a Maestre Elementari Comunali pel sessenio 1887-88, 1892-93 le signore:

Borsetti Livia, Boyer Alessandrina, Travagli Giovanna.

— Con 32 voti favorevoli e 2 contrari si affida alla Ditta Trezza, unica concorrente, l' esercizio dell' Esattoria Comunale pel quinquennio 1888-92.

— Ferma la riserva riguardo ai diritti per la pensione è confermato ad Alunno presso l' Amministrazione Municipale il Rivetti Giovanni.

— È approvata la lista elettorale politica pel 1887.

— Senza osservazioni si ammettono gli storni di fondi fuori Categoria sul Bilancio dell' esercizio 1886 e lo storno di L. 4735 25 dal fondo di riserva per soddisfare alla spesa maggiore di quella preventivata, sostenuta nell' invernata 86-87 per lo sgombero delle nevi dalle strade e piazze.

— Eccoci all' oggetto che richiama l' attenzione del Consiglio, e occupa la maggior parte della seduta.

« Proposte della commissione incaricata del coordinamento del vigente regolamento sulle pensioni degli Impiegati. »

Le proposte si risolvono in tre:

1.° Revoca della deliberazione 30 Giugno 83 concedente che il tempo di servizio provvisorio venga computato per il conseguimento della pensione.

2.° Modificazione all' alinea *a* art. 1 Regolamento 1867.

3.° Modificazioni all' art. 11 di detto Regolamento.

Dopo osservazioni dell' avv. Turbiglio sulla legalità della revoca riguardo alla deliberazione 30 Giugno 83, e dopo repliche dell' avv. Avogli, a nome della commissione, che *la revoca non deve avere effetto retroattivo, ma applicarsi esclusivamente a nuovi impiegati od a quelli di recente ammessi sub conditione di assoggettarsi a qualsiasi disposizione sui diritti a pensione,* la prima proposta è accolta all' unanimità.

L' art. 1 che al comma *a),* modificando il termine utile del servizio per conseguimento della pensione da un quarantennio ad un trentennio, tien ferma la distinzione degli impiegati a 70 anni di età con 20 di servizio, provoca qualche eccezione da parte dell' avv. Novi, ma poichè non riguarda alcuno degli impiegati in attività vien pur approvato nella dizione proposta, a maggioranza di voti.

All' art. 11, la Commissione propone che per coloro, che non avendo compiuto 30 anni di servizio, ovvero 70 anni di età con 20 di servizio, domandano per ragioni attendibili il collocamento a riposo, raggiunto il ventennio, la pensione si liquidi a quarantesimi. Su di che parlano i cons. Turbiglio, Ruffoni e per la Commissione Avogli e Righini relatore.

Senza riportare nemmeno il sunto della lunga discussione ci limiteremo a riferire che il perno della questione era sulla espressione *coordinamento;* la Commissione riteneva che a base del coordinamento si dovessero prendere nonchè le decisioni consigliari, le stesse istanze degli impiegati che aveano determinato quelle deliberazioni e prendere atto delle dichiarazioni dei cons. Turbiglio e Ruffoni che per gli impiegati non esistevano altri diritti acquisiti che quelli riconosciuti dalla relazione inferendone che qualunque deliberazione più larga di quelle proposte sarebbe una nuova concessione e non un coordinamento. I cons. Turbiglio e Ruffoni sostenevano che dalla riduzione da 40 a 30 anni del tempo di servizio veniva accorciata la vita amministrativa del personale e che perciò proporzionalmente tutti i termini ne dovevano venire ridotti, altrimenti non sarebbe stato nemmeno il caso di parlare di coordinamento: in base a ciò facevano proposte più o meno liberali, secondo - osservava l' avv. Turbiglio - che la parola liberale va riferita agli impiegati, od ai contribuenti.

Si conclude con un leggiero emendamento, accettato dalla Commissione a mezzo di Avogli secondo il quale gli impiegati che abbiano raggiunto 20 anni di servizio godranno della liquidazione di un trentesimo dello stipendio per ciascun anno purchè si assoggettino alle modificazioni delle trattenute sullo stipendio che verranno sancite dal Consiglio.

Restano invariati tutti gli altri articoli del Regolamento 1867, meno quello 19 sul quale al Consiglio dovrà di nuovo intrattenersi.

La Giunta si riserva di presentare ulteriori proposte sulle modificazioni all' art. 11 del Regolamento sui cano.

— Su proposta Roveroni si votano L. 500 per sussidio ai danneggiati dal terremoto in Liguria.

E finalmente l' ultima parte della seduta si dilunga sui diritti o meno a pensione del Segretario Gostoli già collocato, dietro sua domanda, a riposo per la fine di Marzo. Con sedici voti, contro 11 contrari ed una astensione, il consiglio riconosce non spettargli pensione di sorta. Con 20 favorevoli, 5 contrari ed uno come sopra astenuto, gli accorda quale gratificazione, quanto di diritto non ha potuto riconoscergli e cioè la facoltà di optare tra un' indennità ad una pensione commisurata a tanti sessantesimi di stipendio quanti furono gli anni di servizio.

— E ciò perchè tutti i consiglieri che presero la parola riconobbero che il Comune perde nel Gostoli uno degli impiegati migliori per buon volere e per intelligenza.

Ferrovie provinciali. — Nuove difficoltà pare si affaccino. Fra le altre, la concessione richiesta dalla Provincia, vorrebbesi dal Consiglio superiore limitarsi al tronco Cento-Ferrara-Copparo.

D' altra parte lo stesso Consiglio ha espresso l' avviso che in massima e nei riguardi tecnici può essere approvato il tronco da Migliarino e Portomaggiore, con riserva di esame delle proposte motivate per il coordinamento del tronco medesimo colla linea Ferrara-Codigoro.

L' una deliberazione parci in collisione coll' altra. Non guasterebbe affatto qualche schiarimento da chi è in grado di darcelo.

Corte d' Assisie — Causa di Pontelagoscuro — Nell' udienza di sabato si lessero molti documenti, si procedette alle udizioni di alcuni testimoni, quindi si rimise la continuazione a Martedì 29 corrente.

Cronaca del bene. — A nome dei singoli istituti beneficati segnaliamo le cospicue offerte del sig. conte Giuseppe Fioravanti elargite pel luttuoso avvenimento della morte del fratello Federico:

Agli Asili Infantili L. 500 — All' Arcispedale L. 500 — Alla Casa di Ricovero L. 500.

La Direzione degli Asili Infantili rende poi vive grazie anche all' E.mo sig. Cardinale Arcivescovo di Ferrara per l' oblazione di L. 400 nella fausta circostanza del suo innalzamento alla dignità cardinalizia.

Palestra Ginnastica. — Ieri la Società Ginnastica inaugurò le sue passeggiate ordinarie pel corrente anno.

Un buon nucleo di soci preceduti da fanfara si recava a Pontelagoscuro ed ivi ebbero una gradita sorpresa per l' accoglienza fatta loro dall' on. Aurelio Cavalieri Presidente Onorario della Società, il quale aveva con gentile pensiero imbandita una refezione per la squadra. Non mancarono evviva al Presidente Onorario, alla Presidenza, ed all' Istruttore sig. Manarini che con opportune e sentite parole eccitava gli animi ben disposti dei soci a prender parte a tali geniali ed utili passeggiate.

Per domenica è annunciata la seconda passeggiata.

L' Esattoria di Portomaggiore. — Quel Consiglio Comunale, ha accettata l' offerta fatta dal sig. T. Chierici di Centesimi 90 per aggio percentuale del servizio di Esattoria, in confronto all' offerta di soli Centesimi 45 offerti dalla Banca di Portomaggiore, ed è naturale che una tale notizia abbia meravigliati moltissimi.

Noi sappiamo però che la misura dell' aggio non è il solo criterio che può determinare la preferenza all' uno piuttosto che all' altro concorrente. Quindi dal nostro corrispondente da Portomaggiore attenderemo volontieri prima di pronunciarci quelle più dettagliate ed esatte informazioni che egli avrebbe già dovuto inviarci.

Circolo di Scherma. — Nell' adunanza di ieri, approvato il consuntivo della gestione 1886, si addivenne alla nomina del Consiglio Direttivo, il quale riuscì così composto:

Gatti-Casazza cap. cav. Stefano - *Presidente* (conf.) — Prosperi conte avv. Fausto *Vice Presidente* (nuova elez.) — Raimondi avv. Raffaele *Segretario* (conf.) — Vita Finzi rag. Ugo *Cassiere* (conf.) Novi Nereo, Dondi rag. Ugo, Boari Gregorio, Ghinati dott. Domenico *Ispettori* (nuove elez.) — Novi Giovanni, *Portabandiera* (nuova elez.)

Cronachetta della provincia. — Il 22 andante a Baura sviluppossi il fuoco nella Casa di Gibelli Maria con danno di L. 800 per masserizie distrutte e guasti al fabbricato. L' incendio si ritiene causale.

— Il 24 a Codigoro, furto di due giumente e d' un biroccino del valore di L. 190 ad opera d' ignoti a danno di Stella Rubino.

In questura. — Un' arresto per questua illecita.

— La scorsa notte le Guardie di P. S. hanno dichiarato in contravvenzione C. A. perchè esercitava il mestiere di suonatore ambulante senza licenza, ed a T. Q., G. A. e F. G. per schiamazzi notturni.

— Ieri, furto d' un cappello e d' un mantello nella casa in via delle Volte N. 16 a danno di Bertolini Rosa ad opera di ignoti.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera riposo.

Domani sera, *il Giro del mondo in 80 giorni.*

Quanto prima, beneficiata di quel bottoncino di rosa, che è la signorina Eugenia Rizzotto. Si darà una Commedia dal titolo molto piccante:

Ciò che piace alle donne.

— È pubblicato il cartellone della Compagnia Salvini condotta da Luigi Raspantini, diretta da Gustavo Salvini, il figlio del celebre tragico, che darà un corso di rappresentazioni a questo teatro nel venturo aprile.

Molti nomi simpatici abbiamo notato fra la *troupe.*

Fra le novità poi del repertorio - eclatanti: *La Contessa Sara* di Ohnet; il *Cocodrillo* di Sardou; e *Or dorme con li morti* di Podrecca.

(Seguito in quarta pagina)

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 26 *Marzo*

Venezia . .	34	77	66	2	82
Firenze . .	58	61	9	18	63
Bari . . .	85	10	70	23	40
Milano . .	53	34	10	58	60
Napoli . .	38	39	78	55	72
Palermo . .	70	78	86	31	58
Roma . . .	49	9	87	60	74
Torino . .	75	77	63	39	41

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

27 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 3°, 3 c.
Alt. med. mm. 761,72	» mass.ª 16°, 1 c.
Al liv. del mare 763,79	» media 9° 4 c.
Umidità media . 56, 3	Ven. dom. WNW:ESE

Stato prevalente dell' atmosfera sereno,

28 Marzo — Temp. minima 4,° 6 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Marzo ore 0 min. 8 sec. 32.

Telegrammi Stefani

Londra 25. — Il *Times* ha da Suakim: Parecchi viaggiatori fra cui un missionario italiano sono arrivati a Kartum per la via di Berber senza essere molestati. La potenza dei madhisti decresce e regna dissenso fra le tribù. L' autorità di Osman Digna è puramente nominale. Gli europei e i cristiani indigegni sono meglio trattati.

Un telegramma di Stanley in data 18 corr. annunzia che la spedizione inviata in soccorso Emim bey è arrivata al Congo.

Pietroburgo 26. — Il *Giornale di Mosca* si pronunza contro il rinnovamento dell' alleanza dei tre imperi come assolutamente contraria agli interessi della Russia.

Sofia 26. — Si telegrafa da Orbanie e Plewna che Zifcoff e Radoslavoff furono ricevuti dappertutto con dimostrazioni entusiastiche.

Madrid 27 — Cinque arresti furono fatti stamane a Madrid per mandato del giudice per motivi che certamente riferisconsi a turbamento dell' ordine pubblico.

I governatori di Barcellona e di Siviglia fecero arrestare jeri parecchi individui affigliati al partito repubblicano, sequestrando diversi pacchi di proclami rivoluzionri indirizzati all' esercito. Il ministro dell' interno aveva ricevuto confidenze da alcuni giorni su maneggi rivoluzionari intrapresi presso le guarnigioni di Barcellona, di Siviglia, di Cadice e di Valenza. I governatori di queste provincie avevano ricevuto istruzioni. Gli ultimi dispacci da tutte le provincie affermano che la tranquillità è perfetta. Il governo è convinto che nulla di grave accada.

Parigi 27 - Il *Temps* annunzia che Mercinier, cancelliere del consolato, che recasi a Massana per custodire gli Archivi del consolato francese giunse a suo posto. Il console Saumage rientra in Francia come si disse per motivi di Salute.

Berlino 27. — L' Imperatore passò una buona notte, dormendo con qualche inruzione.

Parigi 26 — *Camera* — Deliberasi con 264 voti contro 261 di portare la tassa d' importazione dall' estero per ogni vacca da 12 a 20 franchi e per ogni vitello da 4 a 8. Deliberasi con 297 contro 248 lo stabilimento d' un diritto di 12 franchi sulle carni fresche, malgrado l' opposizioni di Lockroy. Approvasi pure malgrado l' obbiezione di Locroy l' articolo secondo del progetto che stabilisce un servizio d' ispezione sanitaria alla frontiera.

Approvasi con voti 334 contro 214 l' assieme del progetto della sopratassa sul bestiame di provenienza estera.

La seduta è tolta.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 Marzo 1887.

Nascite — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Madellani Albina di padre ignoto, nubile, di Ferrara, di anni 60, domestica — Guerra Desiderio fu Giovanni, coniugato, di Vigarano Mainarda, d' anni 55, giornaliero — Giori Emma di Luigi, di Ferrara, d'anni 14 e mesi 6 — Onofri Ernesta di Socrate, di Ferrara, d' anni 1 e mesi 4.

Minori agli anni uno N. 0.

22 Marzo

Nascite Maschi 0 Femmine 0 - Tot. 0.
Nati-Morti N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Rossi Anna fu Giuseppe, nubile, di Ferrara, di anni 81, ricoverata — Grandi Gaetano fu Giuseppe, coniugato, di Copparo, d'anni 50, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 0.

23 Marzo

Nascite — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Righetti dott. Gaetano, vedovo, di Ferrara, di anni 88 e mesi 6, possidente, — Pirani Lugia, vedova Vecchi, di Ferrara, d'anni 70, donna di casa — Gallini Imelda fu Luigi di Ferrara, d' anni 13, scolara.

Minori agli anni uno N. 0.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)